

Il **Comitato Beni Comuni** nasce nel dicembre 2005 per iniziativa di singoli attivisti appartenenti a diverse realtà della locale società civile in seguito al primo tentativo di privatizzazione di un settore della gestione del servizio idrico integrato cremonese. Nel 2006 il Comitato costruisce la campagna **Giulemanidallacqua** per informare i cittadini e gli amministratori dei danni causati dalle privatizzazioni dei servizi essenziali cercando di diffondere la cultura dei beni comuni e della partecipazione democratica e attiva dei cittadini nella loro gestione.

Nello stesso anno nasce il **Forum Italiano dei Movimenti per l'Acqua** che riunisce una miriade di comitati locali sparsi per tutta la penisola che si battono contro le privatizzazioni e i loro effetti. Il 2006 è anche l'anno della elaborazione della

proposta di legge d'iniziativa popolare

scritta da tutti i comitati riuniti nel Forum. Anche il Comitato Beni Comuni di Cremona partecipa e si inserisce in questo percorso. A gennaio 2007 si costituiscono in tutto il paese i comitati promotori per la raccolta di firme a sostegno del disegno di legge: anche nel nostro territorio il Comitato Beni Comuni promuove la nascita del

Comitato Acqua Pubblica

cui aderiscono circa

40 sigle

tra partiti, associazioni, movimenti, reti locali e sindacati. La raccolta frutterà più di

400.000 firme

di cui

57.000 in Lombardia

e

3500 nella provincia di Cremona

La lotta contro la privatizzazione dei servizi idrici diventa però sempre più difficile: **la**

proposta di legge del Forum rimane dimenticata in Parlamento

mentre la normativa regionale lombarda e poi quella nazionale diventano sempre più liberiste e favorevoli all'apertura al mercato dei servizi pubblici.

Il Comitato Beni Comuni-Comitato Acqua Pubblica preme sugli amministratori locali perché **si**

cambi la normativa regionale

che impone a tutti i comuni la privatizzazione del servizio idrico.

Ben **144 comuni chiedono** alla regione Lombardia un **referendum popolare per cambiare la legge regionale**

. Ottengono alcune **importanti**

modifiche alla legge regionale
e il referendum salta.

Quello che la regione Lombardia non aveva potuto portare a termine per opposizione dei sindaci lo fa il nuovo **Governo di centro-destra**. Con l'approvazione dell'**art. 23 bis**

(settembre 2008) e le successive modifiche (

art. 15 decreto Ronchi

, novembre 2009) si arriva ad imporre a tutti gli enti locali il ricorso al libero mercato per la gestione di acqua, rifiuti e servizio di trasporto locale su gomma.

Il Forum dei Movimenti per l'Acqua avvia in tutto il paese una **grande campagna per salvare l'acqua**

: si chiede a tutti i

comuni di riconoscere il servizio idrico integrato come

servizio d'interesse generale

, la cui gestione sia posta al fuori delle logiche di mercato e di profitto e sia così di nuovo riconosciuta agli enti locali la capacità di autoprodursi i mezzi per la gestione diretta del servizio tramite enti di diritto pubblico. Più di

250 enti locali

aderiscono a questa campagna.

Nella nostra provincia anche il terzo comune più popoloso: Casalmaggiore

.

Ma questo non è sufficiente a fermare l'accelerazione che il decreto Ronchi ha impresso al processo di mercificazione del bene comune per eccellenza. Occorre abrogare tutte le normative privatizzatrici e affermare con forza che i beni comuni non sono merci e che la loro proprietà deve far capo alla collettività. E siamo all'oggi. Il Comitato come nel 2007 si fa di promotore anche della

campagna referendaria

.

Le organizzazioni che aderiscono sono veramente tantissime sia a livello nazionale che locale. **“L’acqua non si vende!”**: in tantissimi dal **25 aprile** hanno sottoscritto i **REFERENDUM** ai banchetti che i comitati provinciali organizzano. In meno di un mese si sono raggiunte le **500.000**

firme

necessarie; a luglio le firme consegnate in Cassazione sono state più di **1 milione e 400.000** !

Mai un referendum ha visto così tante adesioni.

Sarà perché... SI SCRIVE ACQUA, MA SI LEGGE DEMOCRAZIA!!!!

I due quesiti referendari passano il vaglio della Corte Costituzionale, sono dichiarati ammissibili. Dilaga in tutto il territorio provinciale la campagna informativa sui contenuti dei referendum: migliaia di banchetti, iniziative, conferenze, incontri, dibattiti, marce e manifestazioni fioriscono in ogni comune e rompono il silenzio tetto dei grandi mezzi di comunicazione. La “torre dei diritti” viene eretta in tante piazze e giardini annunciata da tamburi e accompagnata da slogan, sventolii di bandiere, volantaggi. I suoi 40 scatoloni su cui spiccano dipinti la goccia d’acqua e il simbolo antinuclearista parlano di beni comuni, di vita, di diritti e di tanta voglia di partecipazione.

E il miracolo accade davvero.

Il popolo italiano il 12 e il 13 giugno dice SI' alla vita e no alla morte:

gli italiani vogliono l'acqua e vogliono il sole!

Sono 27 milioni di SI'.

Il seguito è storia recente, di questi ultimi sei mesi, ancora e di nuovo per le strade lottando per difendere il voto di 27 milioni di cittadini (di cui 150.000 cremonesi), sognando sempre un sistema dove l'acqua sia fuori dal mercato e i profitti fuori dall'acqua.

Perché noi non siamo in vendita, perché dai referendum non si torna indietro!

Comitato Beni Comuni Comitato Acqua Pubblica Cremona. CHI SIAMO?

Il **Comitato Beni Comuni** nasce nel dicembre 2005 per iniziativa di singoli attivisti appartenenti a diverse realtà della locale società civile in seguito al primo tentativo di privatizzazione di un settore della gestione del servizio idrico integrato cremonese. Nel 2006 il Comitato costruisce la campagna **Giulemanidallacqua** per informare i cittadini e gli amministratori dei danni causati dalle privatizzazioni dei servizi essenziali cercando di diffondere la cultura dei beni comuni e della partecipazione democratica e attiva dei cittadini nella loro gestione.

Nello stesso anno nasce il **Forum Italiano dei Movimenti per l'Acqua** che riunisce una miriade di comitati locali sparsi per tutta la penisola che si battono contro le privatizzazioni e i loro effetti. Il 2006 è anche l'anno della elaborazione della **proposta di legge d'iniziativa popolare** scritta da tutti i comitati riuniti nel Forum. Anche il Comitato Beni Comuni di Cremona partecipa e si inserisce in questo percorso. A gennaio 2007 si costituiscono in tutto il paese i comitati promotori per la raccolta di firme a sostegno del disegno di legge: anche nel nostro territorio il **Comitato Beni Comuni** promuove la nascita del **Comitato Acqua Pubblica** cui aderiscono circa **40 sigle** tra partiti, associazioni, movimenti, reti locali e sindacati. La raccolta frutterà più di

400.000

firme di cui

57.000 in Lombardia

e

3500

nella

provincia di Cremona

.

La lotta contro la privatizzazione dei servizi idrici diventa però sempre più difficile: la proposta di legge del Forum rimane dimenticata in Parlamento mentre la normativa regionale lombarda e poi quella nazionale diventano sempre più liberiste e favorevoli all'apertura al mercato dei servizi pubblici.

Il Comitato Beni Comuni-Comitato Acqua Pubblica preme sugli amministratori locali perché si cambi la normativa regionale che impone a tutti i comuni la privatizzazione del servizio idrico.

Ben **144 comuni** chiedono alla regione Lombardia **un referendum popolare per cambiare la legge regionale**

. Ottengono alcune importati modifiche alla legge regionale e il referendum salta.

Quello che la regione Lombardia non aveva potuto portare a termine per opposizione dei sindaci lo fa il nuovo Governo di centro-destra .

Con l'approvazione dell'

art. 23 bis

(settembre 2008) e le successive modifiche (

art. 15 decreto Ronchi

, novembre 2009) si arriva ad imporre a tutti gli enti locali il ricorso al libero mercato per la gestione di acqua, rifiuti e servizio di trasporto locale su gomma.

Il Forum dei Movimenti per l'Acqua avvia in tutto il paese una grande campagna per salvare l'acqua

: si chiede a tutti i comuni di riconoscere il servizio idrico integrato come

servizio d'interesse generale

, la cui gestione sia posta al fuori delle logiche di mercato e di profitto e sia così di nuovo riconosciuta agli enti locali la capacità di autoprodursi i mezzi per la gestione diretta del servizio tramite enti di diritto pubblico. Più di

250 enti locali

aderiscono a questa campagna.

Nella nostra provincia anche il terzo comune più popoloso

:

Casalmaggiore

.

Ma questo non è sufficiente a fermare l'accelerazione che il decreto Ronchi ha impresso al processo di mercificazione del bene comune per eccellenza. Occorre abrogare tutte le normative privatizzatrici e affermare con forza che i beni comuni non sono merci e che la loro proprietà deve far capo alla collettività. E siamo all'oggi. Il Comitato come nel 2007 si fa promotore anche della campagna referendaria

.

ca

Le organizzazioni che aderiscono sono veramente tantissime sia a livello nazionale che locale. **“L’acqua non si vende!”**: in tantissimi dal **25 aprile**

hanno sottoscritto i

REFERENDUM

ai banchetti che i comitati provinciali organizzano. In meno di un mese si sono raggiunte le

500.000

firme necessarie; a luglio le firme consegnate in Cassazione sono state più di

1 milione e 400.000

!

Mai un referendum ha visto così tante adesioni.

**Sarà perché... SI SCRIVE ACQUA, MA SI LEGGE
DEMOCRAZIA!!!!**

I due quesiti referendari passano il vaglio della Corte Costituzionale, sono dichiarati ammissibili. Dilaga in tutto il territorio provinciale la campagna informativa sui contenuti dei referendum: migliaia di banchetti, iniziative, conferenze, incontri, dibattiti, marce e

manifestazioni fioriscono in ogni comune e rompono il silenzio tetro dei grandi mezzi di comunicazione. La “torre dei diritti” viene eretta in tante piazze e giardini annunciata da tamburi e accompagnata da slogan, sventolii di bandiere, volantini. I suoi 40 scatoloni su cui spiccano dipinti la goccia d’acqua e il simbolo antinuclearista parlano di beni comuni, di vita, di diritti e di tanta voglia di partecipazione.

E il miracolo accade davvero.

Il popolo italiano il 12 e il 13 giugno dice SI’ alla vita e no alla morte: gli italiani vogliono l’acqua e vogliono il sole!

Sono 27 milioni di SI’.

Il seguito è storia recente, di questi ultimi sei mesi, ancora e di nuovo per le strade lottando per difendere il voto di 27 milioni di cittadini (di cui 150.000 cremonesi), sognando sempre un sistema dove l’acqua sia fuori dal mercato e i profitti fuori dall’acqua.

Perché noi non siamo in vendita, perché dai referendum non si torna indietro!

